



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

L'EUROPA CHE VOGLIAMO IN UN MONDO CHE CAMBIA

**Le proposte della CNA
ai candidati alle elezioni del parlamento europeo
del 26 maggio 2019**



MANIFESTO PER L'EUROPA



Sommario

PREMESSA	2
LE PROPOSTE CNA	5
1. Un piano straordinario europeo per l'innovazione e la ricerca a misura di PMI	5
2. Rilancio degli investimenti pubblici e privati nelle grandi reti ed infrastrutture, materiali ed immateriali	6
3. Rafforzare la dimensione dell'Europa sociale, dell'educazione, della cultura e della conoscenza dei cittadini.....	6
4. Completare il Mercato Unico e rafforzare la concorrenza.....	7
5. Accelerare e rafforzare i processi di armonizzazione fiscale per le imprese	8
6. Rilanciare la politica commerciale europea e quella industriale creando condizioni di reciprocità per le PMI operanti nei mercati internazionali	8
7. Standard comuni ed armonizzazione tecnica a misura di micro, piccole e medie imprese	9
8. Sostenere le piccole imprese nei processi di transizione ecologica ed energetica, nell'ambito degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030	9
9. Realizzare un partenariato strategico con l'Africa e lo spazio euro-mediterraneo	10
10. Rilanciare l'impegno per le politiche europee dedicate alle PMI dando concreta attuazione ai principi enunciati nello <i>Small Business Act</i> (SBA).....	10
ORIENTAMENTI E PROPOSTE SULLE POLITICHE DI SETTORE	11
Agroalimentare.....	12
Artistico e Tradizionale.....	12
Trasporti	12
Costruzioni.....	12
Giovani Imprenditori	12
Turismo e Commercio	12
Donne Imprenditrici	12
Professioni	12
Pensionati.....	12

PREMESSA

Sessant'anni di integrazione hanno permesso di trasformare l'Europa da un continente di guerra ad un continente di pace, grazie alla riconciliazione fra popoli divisi da secoli di conflitti, allo sviluppo della democrazia e alla difesa dei diritti fondamentali.

Tante sono anche le tappe che hanno caratterizzato il processo di integrazione economica: l'anno europeo per l'artigianato e la piccola e media impresa europea, il dialogo sociale europeo, l'entrata in vigore dell'Atto Unico europeo, la creazione del mercato unico europeo, l'allargamento a nuovi membri dell'UE, l'introduzione dell'Euro e dell'Unione economica e monetaria.

Un percorso che ha fatto, dell'Europa, un *partner* commerciale di primaria importanza per tutti i Paesi del mondo e, dell'Euro, la seconda valuta a livello globale.

Le elezioni europee del prossimo 26 maggio, che daranno inizio alla IX Legislatura (2019-2024), rappresentano per i cittadini e le imprese uno snodo cruciale in cui si confrontano diverse idee d'Europa.

Visioni antitetiche tra chi vuole più Europa, a partire dal completamento del progetto di integrazione politica dei Paesi dell'area Euro, e chi chiede di allentare i vincoli e lasciare più autonomia agli Stati membri.

Visioni che derivano dalla difficoltà dell'Unione Europea di trovare risposte ai grandi mutamenti in corso a livello globale in ambito tecnologico, demografico e ambientale. Tali cambiamenti mettono costantemente alla prova l'impianto della politica europea basata - in prevalenza - su regole a taglia unica ovvero stringenti sui bilanci, sulla concorrenza, sulla standardizzazione e sulla libera circolazione.

La politica europea non ha saputo assicurare né la riduzione delle disparità intercorrenti tra i singoli Paesi membri e né uno sviluppo sostenuto, cioè fondato su moderne reti infrastrutturali e sul primato in campo industriale, scientifico e tecnologico.

In altre parole, non è riuscita a mantenere gli elevati livelli di *welfare*, di occupazione e di competenze, nonché a proteggere operatori e prodotti da pratiche sleali, da una fiscalità “a la carte”, dall'eccessivo potere dei grandi gruppi multinazionali nel settore tecnologico, della logistica, della distribuzione organizzata, i quali incalzano quotidianamente il nostro tessuto economico e sociale.

Si è trattato di una politica non sufficiente a conciliare la crescita con un modello economico e sociale orientato ai principi della sostenibilità e di sviluppo delle nuove fonti energetiche.

Inoltre, occorre considerare che l'appuntamento elettorale del 26 maggio 2019 è accompagnato dal complesso e contraddittorio processo di “distacco” del Regno Unito dall'Unione Europea, la cosiddetta *Brexit*, da spinte diffuse orientate a ripristinare sovranità nazionali, nonché da emergenti localismi e azioni di protesta anti-*establishment*.

Gli esiti delle prossime elezioni europee saranno, quindi, diversi da quelli degli anni passati. Forse, per la prima volta, i cittadini si esprimeranno su come l'Unione europea dovrà affrontare nuove sfide esterne ed interne, senza mettere a rischio le tante conquiste, in particolare, quelle del mercato unico percepito dai cittadini e dalle imprese come uno spazio di benessere, opportunità, competitività, stabilità e fiducia.

L'urgenza di riscoprire e rilanciare il progetto politico del processo di integrazione europea - da almeno 15 anni in una fase di stallo - presuppone la consapevolezza che è necessario “costruire insieme dal basso” un'Europa partecipata ed accogliente.

Un'Europa che protegga i cittadini, che investa di più nel capitale umano e nelle competenze di cui avremo bisogno; capace di prevedere soluzioni comuni per la sicurezza e la difesa comune, per la libertà di fare impresa in modo più semplice e per garantire pari condizioni a chi assume il rischio di impresa nell'UE.



Dobbiamo riscoprire le ragioni profonde che hanno animato il percorso di integrazione europea per costruire un nuovo progetto che vada oltre il mercato unico, in cui le imprese, i lavoratori, i cittadini ed i giovani possano riconoscersi.

Il sistema economico e produttivo italiano è troppo piccolo per sfidare da solo un “mondo che cambia” e l'Europa ha bisogno di più forza e maggiore integrazione come risposta ai “venti di guerra” commerciali, alle nuove crisi finanziarie internazionali ed alla crescente disaffezione verso il ruolo svolto dagli organismi internazionali.

Abbiamo, inoltre, urgente bisogno di rilanciare e sbloccare investimenti pubblici e privati in settori strategici di interesse comune (intelligenza artificiale, 5G, digitalizzazione, ricerca in campo sanitario, sicurezza, trasporti sostenibili, energia ed ambiente, bio-tecnologie), per uscire definitivamente dalla crisi economica, irrobustendo la crescita e colmando i gravi divari esistenti nel Mercato Unico.

LE PROPOSTE CNA

Le proposte che la CNA porta all'attenzione dei candidati al Parlamento europeo riguardano la necessita di aprire un ambizioso "cantiere Europa" sulle grandi sfide che attendono l'Italia e l'intero sistema economico e sociale europeo di cui l'artigianato, le micro e piccole imprese sono la spina dorsale.

Le seguenti proposte rappresentano il decalogo CNA per la prossima Legislatura Europea :

1. Un piano straordinario europeo per l'innovazione e la ricerca a misura di PMI

È urgente una **ripresa degli investimenti per l'innovazione** a livello europeo, considerando centrale il ruolo e il contributo delle micro e piccole imprese. Occorre rilanciare e **semplificare** il sistema di incentivi ed il trasferimento tecnologico, i risultati della ricerca pubblica e privata sostenuta da risorse comunitarie attraverso il sostegno di **reti di ricerca e Digital Innovation Hub transnazionali** capaci di accompagnare le imprese nella trasformazione tecnologica 4.0.

Tale piano dovrà prevedere:

- a) un quadro normativo certo;
- b) la continuità degli strumenti di incentivazione;
- c) politiche basate sull'intensità di aiuto, differenziate in base alla dimensione di impresa.

2. Rilancio degli investimenti pubblici e privati nelle grandi reti ed infrastrutture, materiali ed immateriali

- a) La realizzazione e il completamento delle infrastrutture di comune interesse europeo (energia e gas, banda larga, infrastrutture di trasporto e di comunicazione, impianti industriali e di servizio, tecnologie di adattamento ai cambiamenti climatici e di eco innovazione, infrastrutture civili e sociali, spese in ricerca e sviluppo in favore delle PMI), dovranno essere rafforzati con risorse finanziarie adeguate a sostenere un **Piano straordinario europeo per gli investimenti produttivi**. In tale contesto, è opportuno utilizzare gli esistenti strumenti regolamentari europei (fondi di investimento europei a lungo termine - ELTIF) per avviare programmi di investimenti e risparmi privati a lungo termine.
- b) È opportuno **escludere** in maniera sistematica, ai fini del computo dei **vincoli di Bilancio nel Patto di Stabilità**, gli interventi e gli investimenti in favore delle aree ad alta sismicità o più vulnerabili ai fenomeni naturali e, più in generale, per la **messa in sicurezza del territorio**.

3. Rafforzare la dimensione dell'Europa sociale, dell'educazione, della cultura e della conoscenza dei cittadini

- a) È urgente rafforzare politiche e programmi europei volti a superare gli squilibri sociali, culturali ed economici, le diseguaglianze fra le aree regionali con particolare attenzione a quelle svantaggiate realizzando, gradualmente, un **sistema di welfare europeo**. Ciò, attraverso il rafforzamento del dialogo sociale europeo e la realizzazione del pilastro sociale europeo, favorendo misure concrete a sostegno della parità di genere e di non discriminazione.
- b) Occorre individuare misure adeguate che garantiscano l'**equilibrio tra modelli di lavoro tradizionali e nuovi**, supportando le imprese ad adattare tempi e orari di lavoro all'evoluzione delle tecniche, modellando le mansioni contrattuali all'evoluzione delle competenze e dei ruoli. In questo quadro bisogna incentivare l'alternanza scuola/lavoro in tutte le sue forme,

investendo sulle scuole tecnico professionali e sulle lauree professionalizzanti, nonché promuovendo percorsi formativi imprenditoriali in linea con le competenze richieste dalla quarta rivoluzione industriale.

- c) Appare necessario promuovere *partnership* e reti di formazione transnazionali tra le organizzazioni delle PMI impegnate nei servizi di orientamento al lavoro, nella formazione per autoimprenditorialità, la trasmissione di impresa e l'apprendistato, con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

4. Completare il Mercato Unico e rafforzare la concorrenza

Il mercato Unico europeo offre opportunità di crescita per le PMI di numerosi settori. Tuttavia, a discapito della **concorrenza**, la legislazione non uniforme, il lavoro sommerso, il *dumping sociale* e il falso lavoro autonomo danneggiano le piccole imprese che, all'interno dei contesti nazionali, operano nel rispetto delle regole e dei diritti sociali dei lavoratori. Basti pensare alle criticità generate nel nostro Paese dall'errata interpretazione delle norme in materia di appalti pubblici, dalla mancata attuazione delle norme europee sui ritardi di pagamento e dal fenomeno del *gold plating* il quale fa lievitare indebitamente gli onori burocratici in fase di recepimento della normativa europea. Per questi motivi, occorre:

- a) garantire **più eque condizioni di Mercato**, riconoscendo maggiore incisività alla rete delle autorità antitrust degli Stati membri per tutelare le PMI;
- b) **contrastare** più efficacemente gli abusi di **posizione dominante** e gli **oligopoli** sia di natura pubblica che privata.

5. Accelerare e rafforzare i processi di armonizzazione fiscale per le imprese

È necessario porre al centro dell'agenda politica della IX Legislatura europea il tema della **armonizzazione fiscale** tra i paesi europei per evitare forme di concorrenza sleale che, come nel caso a *global player*, condiziona pesantemente gli equilibri del Mercato Unico attraverso forme di elusione della tassazione (anche alla luce dell'impatto dei processi di digitalizzazione che investono il commercio intracomunitario).

6. Rilanciare la politica commerciale europea e quella industriale creando condizioni di reciprocità per le PMI operanti nei mercati internazionali

- a) Contemplare un "**Capitolo PMI**" nei **Trattati Commerciali** negoziati dall'Unione Europea in sede internazionale affinché, nella loro applicazione, siano preservati i vantaggi offerti alle PMI nell'accesso ai mercati internazionali, la tutela delle indicazioni d'origine e la semplificazione delle regole per la risoluzione delle controversie.
- b) Occorre potenziare la regolamentazione in materia di **marchio di origine** (*Made in*) compatibile con le regole del WTO.
- c) **Rafforzare e bilanciare la politica commerciale dell'UE** nei principali mercati di sbocco per le PMI italiane ed europee con un'attenzione particolare alla Cina. Per garantire condizioni di effettiva reciprocità è necessario tutelare la proprietà intellettuale, rafforzare gli strumenti di difesa commerciale, i meccanismi di "*early warning*" e il monitoraggio, oltre prevedere misure concrete per la lotta alla contraffazione.

7. Standard comuni ed armonizzazione tecnica a misura di micro, piccole e medie imprese

Riteniamo di primaria importanza rafforzare la partecipazione delle piccole imprese ai **processi di normazione tecnica** ed al sistema europeo **di standardizzazione di prodotti e servizi**, al fine di garantire l'elaborazione di norme più vicine alle caratteristiche delle PMI, rilanciandone in tal modo qualità e competitività. A tal fine, è necessario prevedere stabilmente il finanziamento delle iniziative in favore delle PMI in SBS (Small Business Standard), che in questi anni ha operato per rafforzare il ruolo della piccola impresa nei processi di standardizzazione, sia a livello europeo che a livello internazionale.

8. Sostenere le piccole imprese nei processi di transizione ecologica ed energetica, nell'ambito degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030

I nuovi obiettivi climatici e di sostenibilità richiedono un impegno straordinario dell'Unione Europea e degli Stati membri, un impegno che, per produrre i risultati attesi, deve essere attuato attraverso politiche in grado di guidare il sistema economico e produttivo europeo nella transizione verso la *green economy* e l'economia circolare.

Senza un adeguato coinvolgimento delle piccole imprese non sarà possibile raggiungere gli obiettivi che ci siamo assunti, né mantenere il ruolo primario che l'UE ha costruito in questa transizione; per fare ciò, occorre una programmazione adeguata e misure concrete, attraverso:

- a) un quadro legislativo più coerente;
- b) interventi di sostegno (anche di tipo fiscale) a misura di PMI;
- c) una strategia per favorire l'eco-innovazione.

9. Realizzare un partenariato strategico con l'Africa e lo spazio euro-mediterraneo

Predisporre una **nuova strategia "EU-AFRICA" ed "EURO-MED"** in cui integrare in modo efficace il ruolo del settore privato e delle PMI nei processi di co-sviluppo con particolare attenzione agli interventi in corso nella Macro Regione Adriatico – Ionica, Balcanica e nelle aree transfrontaliere.

10. Rilanciare l'impegno per le politiche europee dedicate alle PMI dando concreta attuazione ai principi enunciati nello *Small Business Act (SBA)*

- a) Chiediamo l'inserimento dello **SBA** nel "Semestre Europeo" e nella "*Annual Growth Survey*". I dieci principi enunciati nello SBA del 2008 sono sempre più attuali e dovranno essere implementati e applicati. Un esempio è il punto 6 "*Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali*".
- b) Con riferimento all'esame dei provvedimenti normativi europei è necessario applicare il principio "Pensa Prima in Piccolo" (*Think Small First*) e misurare l'impatto delle misure sulle micro e piccole imprese attraverso il **Test PMI**;
- c) Chiediamo l'elaborazione di "**un pacchetto integrato di politiche e misure europee dedicato alle PMI**" che contrasti l'attuale frammentazione delle risorse del bilancio europeo e preveda iniziative e strumenti per politiche di accompagnamento all'economia reale, favorendo la competitività delle Piccole e Medie imprese europee, nonché la ripresa dell'occupazione;
- d) Chiediamo la definizione **strumenti finanziari europei** (indiretti e diretti) adeguati nella dotazione finanziaria e **facilmente accessibili per le micro e piccole**. A tal proposito, chiediamo un coinvolgimento più efficace, a partire dalla definizione dei fondi strutturali, delle organizzazioni rappresentative delle PMI e del partenariato sociale. Specie nei finanziamenti diretti si dovrà assicurare che, per le piccole imprese, le regole di partecipazione a programmi comunitari e bandi di gara europei siano effettivamente comprensibili e trasparenti.

ORIENTAMENTI E PROPOSTE SULLE POLITICHE DI SETTORE

Le elezioni del Parlamento Europeo del prossimo 26 maggio cadono in una fase di profonda trasformazione e rapidi cambiamenti in molteplici settori economici, professionali e sociali che deve essere governata con interventi settoriali di semplificazione, di vigilanza del mercato e provvedimenti proporzionati per le micro e piccole imprese che rappresentiamo.

Le nostre proposte a chi si candida quale rappresentante al Parlamento Europeo riguardano ambiti di intervento riconducibili ad interessi di carattere generale accompagnati da specifiche componenti economiche Paese che rappresentano l'anima dei territori, della creatività e del saper fare che ci rendono unici al mondo. Per questi motivi abbiamo indicato alcuni orientamenti che auspichiamo possano trovare un adeguato riscontro nell'Agenda legislativa e non legislativa della Commissione Europea e delle Istituzioni dell'UE di riferimento per le piccole imprese italiane.

Agroalimentare

CNA rappresenta, attraverso CNA Alimentare, le imprese Artigiane e le Piccole e Medie Imprese che operano dai settori della Panificazione alle Paste fresche e secche, dalla Gastronomia ai Formaggi, dalle diverse tipologie di Lavorazioni delle Carni e del Pesce alle Conserve Vegetali e ai Distillati e Liquori, fino alla Pasticceria e al Settore Dolciario, nonché la Gelateria ed altro ancora.

Le politiche UE per la salute e la sicurezza alimentare hanno un ruolo fondamentale per le MPMI che operano in questo settore, tutelando la qualità dei prodotti e la sicurezza per i consumatori. In tal senso, la CNA ritiene che l'UE, nell'adottare le future politiche dovrà sempre più tenere presente l'impatto sulle MPMI, in quanto le produzioni industriali dei prodotti agroalimentari hanno meno difficoltà nel sostenere i costi per adeguarsi alle nuove disposizioni.

La CNA ritiene che per il settore agroalimentare sarà necessaria una maggiore attenzione sui seguenti temi:

ETICHETTATURA E PROFILI NUTRIZIONALI

Troppe forme di rappresentazione dei profili nutrizionali (semaforo inglese, nutriscore francese) che creano confusione nel consumatore e penalizzano i prodotti d'eccellenza italiani (parmigiano reggiano, olio extravergine).

Promuovere standard uniformi e l'introduzione di un'etichetta UE per i prodotti alimentari al fine di favorire un'armonizzazione delle informazioni a livello europeo in grado di tutelare le eccellenze italiane

ITALIAN SOUNDING

Immissione sul mercato denominazioni e marchi che richiamano la presunta italianità dei prodotti venduti (formaggi, insaccati e sughi)

Prevedere l'introduzione, a livello UE, di sanzioni per le aziende non italiane che sfruttano l'italian sounding arrecando un danno sia alle imprese italiane che ai consumatori.

Artistico e Tradizionale

Con CNA Artistico e Tradizionale, la CNA rappresenta le MPMI e gli artigiani dei settori della lavorazione metalli e pietre preziose, ceramica, restauro beni culturali mobili, ferro battuto, strumenti musicali tradizionali, attività connesse. Il patrimonio culturale è una risorsa per la società, che conserva e trasmette i molti e diversi valori della cultura europea verso il futuro. Il patrimonio culturale ha un valore a sé stante: un'eredità che non è solo materiale, poiché incorpora ideali, principi e valori che costituiscono una fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, dialogo, coesione e creatività per l'Europa. La CNA ritiene che per il settore artistico e tradizionale sarà necessaria una maggiore attenzione sui seguenti temi:

INDICAZIONI GEOGRAFICHE PER I PRODOTTI NON AGROALIMENTARI

La mancanza di una tutela dell'indicazione geografica, anche a prodotti non agroalimentari, innalza i rischi di contraffazione danneggiando sia il produttore che il consumatore. Inoltre, l'assenza di una tutela porta ad una minore protezione sia nel Mercato Interno che nei mercati extra-europei.

Definire un sistema armonizzato di protezione delle IG dell'UE per i prodotti non agricoli (ad esclusione del settore tessile), consentirebbe una maggiore valorizzazione dei prodotti del territorio che spesso rappresentano tradizioni e caratteristiche specifiche e uniche delle singole Regioni. Verrebbe garantita una maggiore tutela del consumatore che sceglierebbe in modo più consapevole, certo che la produzione avvenga realmente nell'UE e, questo aspetto, consentirebbe di proteggere i prodotti nel Mercato Interno e nei mercati extra-europei. Infine, la tutela delle indicazioni per i prodotti no-food favorirebbe l'internazionalizzazione e la penetrazione di nuovi mercati.

Trasporti

Dal 1972 la CNA, attraverso CNA-Fita (Unione nazionale Imprese di trasporto), tutela, assiste e rappresenta gli operatori dell'autotrasporto di cose e di persone dal 1974. L'unione è organizzata a livello nazionale, regionale e territoriale tramite un fitta rete di comitati regionali e strutture territoriali, e si articola in quattro mestieri: trasporto merci, Taxi, NCC Auto e NCC Bus. Le imprese associate sono oltre 24 mila nell'ambito dell'autotrasporto di cose e persone. La CNA ritiene che per il settore dei trasporti sarà necessaria una maggiore attenzione sui seguenti temi:

DUMPING SOCIALE, CABOTAGGIO E TEMPI DI RIPOSO

Gli autotrasportatori italiani soffrono una forte concorrenza sleale da parte dei colleghi europei (provenienti soprattutto da Paesi dell'est Europa) che non devono sottostare alle stesse regole, soprattutto per quel che riguarda i salari e i tempi di guida e di riposo

Il Pacchetto mobilità, dovrebbe contribuire a regolamentare il cabotaggio stradale evitando situazioni di dumping sociale oltre all'uso illegale e distorto del distacco transnazionale. Bisognerà garantire inoltre maggiori controlli per la verifica della regolarità delle operazioni di trasporto internazionale.

COSTI E ACCISE

Il fatto che non vi sia un'armonizzazione europea a livello di costi e accise crea una disparità di trattamento tra gli autotrasportatori dei diversi paesi.

Armonizzare i costi di esercizio a livello europeo delle imprese di autotrasporto ed estendere anche ai veicoli < 7,5 tonnellate la possibilità di recupero accise è un percorso necessario per un mercato unico equo tra i vari Paesi

Costruzioni

Il settore delle costruzioni è una componente fondamentale della crescita economica dell'Europa e una delle principali fonti di occupazione. Genera circa il 9% del prodotto interno lordo (PIL) nell'Unione europea e fornisce 18 milioni di posti di lavoro diretti. Nell'UE, la dimensione media delle imprese di costruzione è di 4 lavoratori, occupati. Le MPMI producono l'80% della produzione del settore edile. La piccola impresa è responsabile del 60% della produzione e impiega il 70% della popolazione attiva del settore. L'Unione CNA COSTRUZIONI rappresenta le imprese dei seguenti settori operanti nella filiera edile: edilizia, produzione di ceramiche refrattarie, piastrelle, mattoni tegole, recupero e restauro del patrimonio architettonico, storico, culturale ed artistico, produzione e lavorazione dei manufatti in cemento, escavazione e trasformazione dei materiali lapidei e del marmo. La CNA ritiene che per il settore delle costruzioni sarà necessaria una maggiore attenzione sui seguenti temi:

UN MERCATO INTERNO CON PARITA' DI CONDIZIONI

Il mercato interno europeo offre opportunità di crescita per le MPMI delle costruzioni. Tuttavia, il lavoro sommerso, il dumping sociale e il falso lavoro autonomo danneggiano le MPMI che lavorano nel rispetto delle regole e rispettano i diritti sociali dei loro lavoratori. Inoltre, questioni quali l'errata interpretazione delle norme in materia di appalti pubblici e la mancata attuazione delle norme europee sui ritardi di pagamento tendono a svantaggiare le MPMI rispetto ad altri attori.

Riconoscere la specificità del settore al fine di garantire parità di condizioni nel mercato interno, mantenendo il quadro delle aliquote IVA ridotte per i "servizi ad alta intensità di lavoro". Occorrerà poi assicurare una corretta applicazione delle norme europee sul distacco dei lavoratori e l'interpretazione corretta della legislazione europea in materia di appalti pubblici e in materia di ritardi di pagamento al fine di evitare svantaggi per le MPMI.

MERCATO UNICO DIGITALE

Le soluzioni digitali hanno un grande potenziale per aumentare la produttività, ridurre i costi, alleggerire compiti gravosi e fisici e migliorare la raccolta di dati e l'analisi delle prestazioni degli edifici. Tuttavia, date le loro dimensioni limitate, le MPI spesso non dispongono di esperti interni in grado di gestire gli strumenti digitali.

Supportare la digitalizzazione della catena del valore della costruzione per potenziare le MPI delle costruzioni, garantendo che l'UE assuma un ruolo guida nella costruzione digitale al fine di consentire alle MPI di cogliere i benefici della digitalizzazione. Per farlo, sarà necessario un quadro finanziario appropriato per sviluppare strumenti digitali adeguati alle esigenze delle MPI.

STANDARDIZZAZIONE

La standardizzazione è inevitabile per tutte le imprese che desiderano accedere al mercato interno con il marchio CE. Tuttavia, l'intero processo di standardizzazione non è facilmente accessibile a causa di barriere linguistiche e difficoltà tecniche e finanziarie. Ciò rende particolarmente complicata la partecipazione delle MPI. Pertanto queste ultime devono avere voce in capitolo per difendere i loro interessi nella creazione e nell'accesso agli standard a tutti i livelli.

Stabilire un sistema di standardizzazione adatto alle MPI attraverso organizzazioni come Small Business Standards (SBS). Ottimizzare l'attuale applicazione del regolamento sui prodotti da costruzione per garantirne la libera circolazione. Fornire un approccio flessibile alla stesura degli standard, che consenta al settore di proporre soluzioni tecniche.

Giovani Imprenditori

La CNA rappresenta, con CNA Giovani Imprenditori, gli imprenditori under 40 con gli obiettivi di proporre soluzioni alle problematiche legate al mondo dell'imprenditoria giovanile, di diffonderne la cultura e favorirne lo sviluppo. In tal senso, l'Unione europea può fare molto per creare le condizioni di contesto adeguate alla crescita e allo sviluppo delle giovani imprese.

LA CNA RITIENE

necessario porre al centro dell'agenda politica europea per i giovani imprenditori, i temi legati al **ricambio e al passaggio generazionale nel mondo dell'impresa**, con l'obiettivo di invertire la tendenza attuale (confermata anche da diverse indagini della CE) che attesta intorno al 30% la quota di imprese che riescono a mantenere la continuità operativa e proprietaria in seguito al primo passaggio generazionale. Una percentuale che scende intorno al 10% nel passaggio dalla seconda alla terza generazione. Inoltre, l'UE deve garantire la promozione dello spirito imprenditoriale e la formazione all'imprenditorialità **con particolare attenzione all'internazionalizzazione. In tal senso, andrebbe rafforzato il programma EYE - Erasmus per Giovani imprenditori - con risorse adeguate ed una struttura migliore che permettano una maggiore partecipazione dei giovani imprenditori.** Al contempo, l'UE dovrà promuovere tra i giovani le nuove competenze richieste dall'attuale fase di trasformazione tecnologica che sta interessando sempre di più tutti i settori produttivi.



Turismo e Commercio

Le piccole e medie imprese del turismo e del commercio rappresentano un asset fondamentale per l'Italia, che con il loro dinamismo forniscono un contributo essenziale alla crescita del prodotto interno lordo e all'occupazione del nostro Paese. CNA rappresenta una molteplicità di imprese che concorrono in maniera trasversale a rendere turisticamente attrattivi i luoghi e ne consentono la fruibilità.

LA CNA RITIENE

che le politiche UE debbano incentivare il turismo sostenibile, accessibile e responsabile in armonia con la natura, il paesaggio e le destinazioni urbane, basato sull'efficienza delle risorse, la mobilità sostenibile e la protezione climatica. La CNA ritiene, inoltre, che si debba sostenere la promozione di nuove forme di turismo, attraverso i social network e lo sviluppo di un sistema di identificazione uniforme e trasparente a livello europeo per le opzioni accessibili alle piattaforme Internet. Sarà di fondamentale importanza **investire nella formazione e nell'istruzione** per garantire **servizi di qualità con la messa a punto di programmi di formazione e tirocinio, al fine di rendere il settore più attraente e meno stagionale.**

Donne Imprenditrici

CNA Impresa Donna è una struttura “di genere” (Raggruppamento di interesse) voluta dalle donne imprenditrici della CNA. È nata appositamente per promuovere la nascita e sostenere lo sviluppo di imprenditorialità femminile, per aiutare le imprenditrici ad avviare e gestire le proprie attività, per farle sentire meno sole nell'affrontare i molti problemi di una conduzione d'impresa. Gestire un'azienda è tutt'altro che facile. Se poi è una donna a farlo, le problematiche aumentano e si arricchiscono di contenuti specifici. Recenti studi condotti su scala europea

confermano che le donne sono protagoniste di una azione imprenditoriale in costante ascesa e contribuiscono allo sviluppo economico, sono capaci ad organizzarsi, di organizzare, sono flessibili, creative e svolgono compiti fondamentali all'interno dell'impresa mettendo a frutto la loro grande capacità a sviluppare idee, a creare reti e ad utilizzare al meglio le attitudini alle relazioni.

LA CNA RITIENE

che si debbano **promuovere politiche europee atte a creare le condizioni di parità tra uomo e donna nel mondo del lavoro e della società civile, individuando azioni tese alla rimozione degli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta ed indiretta nei confronti delle donne e delle imprenditrici in particolare.** Nello specifico, risulta necessario istituire una **linea specifica di bilancio all'interno del bilancio comunitario per le donne imprenditrici e lo sviluppo di un programma europeo di finanziamento e supporto all'imprenditoria femminile** che possa avviare azioni pilota atte a rafforzare tale tipologia di imprenditorialità. Risulta altresì necessario migliorare e **rendere concretamente efficace gli attuali strumenti a disposizione dell'imprenditorialità femminile come il portale WeGate.** Ciò può essere fatto attraverso l'istituzione di working group tra la Commissione europea e gli stakeholder finalizzati ad alimentare la piattaforma con nuove idee e nuove proposte programmatiche, in particolare l'istituzione di missioni imprenditoriali e appuntamenti di incontri B2B tra imprese gestite da donne imprenditrici. CNA ritiene, inoltre, fondamentale **l'ulteriore sviluppo del Pilastro europeo dei diritti sociali, con politiche di aiuto alle famiglie e lo sviluppo di un maggior equilibrio tra vita professionale e vita privata per gli uomini.** Infine, nel nuovo Parlamento europeo, CNA ritiene necessaria la costituzione di un intergruppo appositamente dedicato all'imprenditorialità femminile.

Professioni

Analizzando le dinamiche evolutive del mondo del lavoro, la componente rappresentata dai lavoratori autonomi e dai professionisti svolge un ruolo sempre più importante sullo scacchiere del mondo del lavoro, anche a livello europeo. L'Italia rappresenta il paese europeo con il più alto numero di lavoratori indipendenti, con un totale di 4.7 milioni di occupati in questo settore che rappresentano il 21.1% dell'occupazione complessiva. Attraverso CNA Professioni, la CNA rappresenta 36 associazioni nazionali ed oltre 45 mila singoli professionisti che operano in diverse categorie professionali, dai naturopati ai tributaristi, dai periti in infortunistica stradale ai chinesioologi, cuochi, educatori cinofili.

LA CNA RITIENE

necessaria **una riforma delle professioni orientata alla razionalizzazione delle “attività riservate” alle professioni ordinistiche nel rispetto dei principi comunitari di non discriminazione e libera concorrenza.** Al fine di dare sempre più valore al capitale umano, alla formazione, alla qualità della prestazione e alla certificazione del prodotto intellettuale, CNA ritiene inoltre fondamentale equiparare la “tessera professionale europea” con la “certificazione delle competenze” professionali secondo norme del Comitato europeo di normazione (CEN). Inoltre, date le fragilità organizzative ed economiche e la discontinuità dei periodi di lavoro che spesso caratterizzano i lavoratori autonomi, risulta necessario attuare specifiche misure finalizzate a rendere questa tipologia di lavoratori più competitiva ed organizzata sul mercato attraverso l'incentivazione ed il sostegno a forme di lavoro in co-working e reti. Ulteriori priorità dovranno essere **politiche e interventi in tema di welfare pensionistico per il settore dei lavoratori autonomi, e misure a garanzia di un equo compenso per i professionisti determinato in maniera proporzionale alla quantità e qualità, nonché al contenuto e caratteristiche della prestazione.** Occorre, infine, individuare strumenti e parametri per fornire una tutela dal punto di vista economico ai professionisti e **attivare tavoli tecnici di confronto permanenti a livello europeo sul lavoro autonomo, al fine di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo, con particolare riferimento ai modelli previdenziali e di welfare ed alla formazione professionale.**

Pensionati

La CNA Pensionati, un sindacato per la tutela e la salvaguardia degli interessi dei pensionati del mondo artigianale e del lavoro autonomo, sviluppa politiche ed azioni a livello nazionale e locale per la difesa dello Stato Sociale e per la rappresentanza degli interessi degli anziani nei confronti del Governo centrale, degli Istituti pubblici, delle Regioni, degli Enti locali. CNA Pensionati, in particolare, tutela e promuove tutte le politiche inerenti ai nuovi bisogni dell'invecchiamento e dell'invecchiamento attivo.

LA CNA RITIENE

che sia necessario impegnare sempre di più le Istituzioni Europee **nell'affrontare il prossimo e progressivo invecchiamento di massa che colpirà la popolazione del continente**, in particolar modo l'Italia per cui le proiezioni statistiche prevedono tra il 2040 e il 2050 la presenza di oltre il 34% di over-65 nella popolazione totale. In Italia, ormai, diverse Regioni hanno promosso leggi a favore dell'invecchiamento attivo, prevedendo un ruolo di primo piano per comuni, reti territoriali socio-assistenziali e, soprattutto, i corpi intermedi più rappresentativi tra pensionati ed anziani. Lo sviluppo e il rafforzamento del Pilastro europeo dei diritti sociali attraverso:

- garanzie per il diritto a risorse e redditi pensionistici che assicurino una vita dignitosa
- diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza socio-sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili
- diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assistenza a domicilio e ai servizi locali
- accompagnamento il cambiamento degli stili di vita associati alla longevità di massa che colpiranno soprattutto le città ed i loro servizi pubblici essenziali (smart and age-friendly cities)
- l'attenzione verso la riconversione di interi settori industriali, produttivi e terziari nell'ottica di una società sempre più longeva (silver economy)
- individuazione di percorsi che facilitino e accompagnino la trasmissione dei saperi tecnici e artigianali alle nuove generazioni di lavoratori autonomi

